DOPPIOZERO

Oppio

Marco Belpoliti
21 Luglio 2018

A Gazi nellâ??isola di Creta gli archeologi hanno recuperato una statua del XV secolo a.C. Raffigura la dea del Sonno: un busto di terracotta sulla cui testa spuntano, come se fossero corna, tre capsule di papavero perfettamente incise, proprio come sono state descritte dai Sumeri 1500 anni prima. Probabilmente sono proprio loro i primi ad aver fatto scorrere le lacrime del papavero incidendolo in orizzontale, o in verticale, per colare la resina e poi impastarla in piccole forme, i cosiddetti pani, di colore bruno-nerastro dal sapore amaro e dal profumo dolciastro. La parola *oppio* viene dal greco, significa â??succoâ?•. In natura esistono piÃ¹ di settecento specie del genere â??papaveroâ?•, tuttavia Ã¨ il papavero bianco quello che possiede il nettare che dona il sonno e allevia il dolore.

Ricca di alcaloidi, quasi una quindicina, questa resina era conosciuta sin dalle epoche remote per le sue proprietÃ sedative e analgesiche, e per la virtÃ¹ dâ??annullare lâ??angoscia â??lasciando il posto a una calma beatifica non priva di reazioni biologiche e psicologiche negativeâ?• (U. Leonzio). Prima di diventare una sostanza per uso farmacologico, il papavero era giÃ usato venti o trentamila anni fa in Europa sotto forma di semi. I greci lo attribuivano a Morfeo, il dio del sonno, e anche a Demetra; in mezzo alle spighe che adornavano la dea câ??era quella pianta a fiore. La resina di papavero possiede virtÃ¹ opposte al vino: addormenta e lenisce, lÃ dove il vino, presente nei riti Dionisiaci, eccita e rende disinibiti. Lâ??origine dellâ??oppio Ã¨ senza dubbio mesopotamica; da lÃ¬ Ã¨ passato in Egitto e quindi verso lâ??India, sempre piÃ¹ a Oriente. Il mondo romano lo utilizza ampiamente, se Ã¨ vero che Marco Aurelio ne fa largo uso in forma di farmaco e non solo. Lâ??antica parola greca che indica il termine â??farmacoâ?•, *pharmakos*, ha un doppio significato: Ã¨ ciÃ² che cura e insieme ciÃ² che avvelena. A Roma la farmacopea utilizzava lâ??oppio sia come strumento per sedare, e magari guarire, sia come veleno pernicioso. Serve a dimenticare il dolore, ma giÃ Teofrasto di Lesbo ne conosce la dipendenza: â??Lâ??oppio salva da tutto tranne che dallâ??oppio stessoâ?•.

Ph Daniel Mercadante.

Lâ??Islam lo introduce nei suoi ricettari. Matthias Seefelder, chimico e storico, autore di unâ??ampia storia dellâ??oppio, sostiene che sia stato proprio il divieto al consumo dellâ??alcool di Maometto a spingere gli arabi verso lâ??oppio, sebbene, per via del loro temperamento poco portato alla introversione e alla fuga dalla vita quotidiana, abbiano preferito durante la conquista, scrive, una droga stimolante come lâ??hashish che infiamma chi deve combattere, aiuta a superare ogni esitazione e porta i soldati a non avere paura della morte. Furono in ogni caso gli Arabi a portare il papavero in India. Nella loro medicina Ã¨ dunque presente, mentre Ã¨ quasi assente in quella medievale, dove Ã¨ citato solo in pochissimi testi. Come spiega lo psichiatra Henri Margaron Ã¨ stato il cambiamento del paradigma legato al dolore a determinare la parziale eclissi dellâ??essudato di papavero. A Roma la cognizione naturale della malattia come malanno rendeva doverosa la cura, il combattimento con il dolore e la malattia.

Quando il cristianesimo introduce lâ??idea dellâ??*infirmitas*, quale elemento negativo e insieme strumento di redenzione, i malanni che i greci curavano con medicine vegetali â?? asma, insonnia, dissenteria, disturbi locali â?? non sono piÃ¹ presi in considerazione. Al concetto di terapia si sostituisce quello di *caritas*, considerata la maggior tra tutte le virtÃ¹. Non la cura, o le terapie antidolorifiche, bensÃ¬ la preghiera e lâ??espiazione della colpa. SarÃ Paracelso, figura decisiva nella medicina, a riportare in auge lâ??oppio da lui stimato quale â??pietra dellâ??immortalitÃ â?•. CosÃ¬ nel Seicento ricompare in Occidente insieme al laudano, soluzione di oppio in alcool. Non mancano in quellâ??epoca considerazioni sulle controindicazioni sullâ??abuso della sostanza. Due secoli dopo, nel 1830, lâ??Inghilterra importa dalle sue colonie 22.000 libre di oppio, diventate trenta anni dopo 90.000. Non Ã¨ casuale il riferimento di Marx alla religione quale â??oppio dei popoliâ?•, nel momento in cui, osserva il filosofo, nei distretti industriali inglesi il consumo si

estende sia tra i lavoratori agricoli che tra gli operai e le operaie.

In una pubblicazione dellâ??epoca si parla delle bottigliette di laudano impilate a centinaia sul banco e pronte a essere vendute il sabato, quando gli operai sciamano dalle fabbriche. Procurarsi uno stato di ebbrezza con queste bottigliette era piÃ¹ a buon mercato rispetto al gin, consumato largamente in Inghilterra e in Irlanda; il laudano viene dato anche ai bambini per tenerli calmi. Nel XIX secolo, scrive Seefelder, la societÃ europea prendeva lâ??oppio senza troppe preoccupazioni. In questo modo cominciano a scomparire i confini tra lâ??uso terapeutico, per combattere nevralgie, tosse e piccoli disturbi â?? lâ??oppio era diffuso come oggi lâ??aspirina â?? e invece il ricorso allâ??oppio per procurarsi una sensazione di benessere. Saranno proprio i poeti e i letterati a fornire, almeno a livello di Ã©lite, le parole per dare una nuova collocazione culturale allâ??oppio. La droga diventa il paradigma stesso dellâ??immaginario durante lâ??Ottocento; tutta la generazione romantica lo sperimenta e ne scrive. Coleridge lo usa sin dallâ??etÃ di otto anni; De Quincey redige le *Confessioni di un oppiomane* (1821), raccontando la dilatazione abnorme della sensibilitÃ , dello spazio e del tempo, ottenuta attraverso lâ??oppio. In questo modo la droga diventa un vero e proprio â??pantografoâ?• della nuova percezione (A. Castoldi).

Sul piano sociale ed economico lâ??Inghilterra attraverso la Compagnia delle Indie Orientali realizzerÃ un capolavoro colonialistico: scambia con la Cina lâ??oppio in cambio del tÃ¨, e cosÃ¬ accumula notevoli ricchezze. Il liquido con cui la societÃ inglese si tiene sveglia, il tÃ¨, Ã¨ acquistato in cambio della sostanza che rende sonnolento e sognatore il Celeste impero, lâ??oppio. La diffusione massiccia di questa droga in Occidente sarÃ lâ??effetto di due â??invenzioniâ?•: lâ??isolamento del *morphium*, la morfina, dal succo di papavero, nel 1805; e la siringa da iniezione, nel 1835 grazie a Pravaz e a Wood nel 1855. Prima di allora lo sâ??ingeriva o fumava. Ora entra per via endovenosa. Saranno le guerre a provocare un nuovo ampio uso dellâ??oppio. Nella guerra di Crimea, nella Guerra civile americana e nel primo conflitto mondiale si usa la morfina per lenire il dolore di feriti e amputati. La tossicodipendenza diventa ben presto un fenomeno di massa. La *petite Pravaz*, cosÃ¬ il nomignolo della siringa, verrÃ amata con passione feticistica (U. Leonzio). Lâ??oppio portato dalle carovane verso oriente torna ora come merce preziosa in occidente. Subito dopo la pace di Versailles nascono le prime leggi per disciplinarne il consumo. Nel 1934 gli Stati Uniti la proibiscono. Dalla morfina si arriva allâ??eroina. Come ha scritto Giulia Sissa, sarÃ la percezione perfettamente naturale dellâ??efficacia medica a costituire lâ??elemento che separa il drogato del XIX secolo dallo *junky* contemporaneo. Nel 1968 i Velvet Undeground intoneranno *Eroina*, nuovo oppio.

Cosa leggere per saperne di piÃ¹

Matthias Seefelder, *Oppio*, Garzanti, Ã¨ lo studio storico piÃ¹ ampio; Ugo Leonzio, *Il volo magico*, Einaudi; Henri Margaron, *Le stagioni degli dei*, Cortina Editore; il bellissimo libro di Wolfgang Schivelbusch, *Storia dei generi voluttuari*, Bruno Mondadori; Brian Inglis, *Il gioco proibito*, Arnoldo Mondadori, vecchio libro ricco di riferimenti e informazioni; sul rapporto tra letteratura e droga: Alberto Castoldi, *Il testo drogato*, Einaudi, una storia dettagliata; Louis Lewin, *Phantastica. Euforizzanti*, Savelli Editore. Giulia Sissa ha pubblicato *Il piacere e il male*, Feltrinelli, libro molto importante sul tema del rapporto tra droghe e piacere.

Questo articolo Ã¨ uscito in versione piÃ¹ breve su La Repubblica, che ringraziamo

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO